

La Sicilia 17Luglio 2020

“Tempesta” sul boss e gli amici americani

CASTELLAMMARE DEL GOLFO. La roccaforte storica della mafia, partita dalla cittadina del Golfo per arrivare in America, subisce un duro colpo con l'arresto di 14 persone e tra queste Francesco Domingo, detto “Tempesta”, 64 anni, considerato il capo del mandamento e sorvegliato speciale, condannato a 19 anni per associazione di tipo mafioso e ritornato in libertà nel marzo del 2015. L'operazione denominata “Cutrera”, coordinate dal procuratore capo Francesco Lo Voi, dal procuratore aggiunto Paolo Guido e dai sostituti Gianluca De Leo e Francesca Dessi «ha permesso di disarticolare la famiglia mafiosa - scrivono gli investigatori - che, nonostante i dissidi interni, vede saldamente al vertice il pregiudicato Domingo».

Ma l'indagine ha toccato anche la politica con il coinvolgimento di alcuni esponenti locali - il sindaco Nicolò Rizzo, l'ex vice presidente del Consiglio comunale, Francesco Foderò, e l'ex presidente del Consiglio comunale di Trapani, Francesco Di Bono, tutti e tre, con altre otto persone, raggiunte da un avviso di garanzia. Il Comune di Castellammare veniva da una gestione commissariale durata oltre tre anni dopo lo scioglimento per mafia e solo nel 2018 le elezioni avevano portato al governo della città Nicolò Rizzo, ingegnere 59 anni, eletto con una lista civica vicina al centrodestra. All'alba di ieri i carabinieri hanno perquisito la sua casa e il suo ufficio al Comune. «Ho piena fiducia nella magistratura e nel lavoro delle forze dell'ordine - ha detto il sindaco Sono sereno e disponibile ad essere sentito per chiarire la mia posizione poiché ho sempre operato con la massima trasparenza». Non si sa in quale contesto e per quali episodi è stata emessa l'informazione di garanzia, ma pare si riferisca al rilascio di una concessione edilizia. Nelle prossime ore verrà interrogato insieme agli altri due politici, Foderò, che secondo gli investigatori si sarebbe rivolto al capomafia per un furto di un trattore e l'avvocato Di Bono che sarebbe stato intercettato a discutere con l'esponente della mafia trapanese Francesco Virga; quest'ultimo è tra i 14 arrestati con Rosario Antonino Di Stefano, Camillo Domingo, Daniele La Sala, Gaspare Maurizio Mulè, Antonino Sabella, Francesco Stabile, Carlo Valenti e Salvatore Mercadante. Agli arresti domiciliari Diego Angileri (di Marsala) Felice Buccellato, Benedetto Sottile e Sebastiano Stabile. Le accuse: associazione di tipo mafioso, estorsione, furto, favoreggiamento, violazione della sorveglianza speciale, tutti aggravati dal metodo mafioso.

La famiglia mafiosa di Castellammare, dopo la guerra di mafia che aveva segnato la supremazia dei corleonesi, era stata ricostituita nel 1993 e la reggenza era stata affidata a Gioacchino Calabro e da lui, dal 1997 al 2004, era passata a Domingo che, scrivono gli investigatori, «aveva continuato ad esercitare il suo potere anche dal carcere». La sentenza con la quale era stato condannato aveva accertato che Domingo aveva svolto il ruolo di tramite fra Cosa nostra e un'organizzazione criminale che operava in Sardegna «in quanto Giovanni Brusca e Matteo Messina Denaro avevano programmato alcuni atti ritorsivi contro le guardie che si sarebbero rese responsabili di maltrattamenti ai detenuti al 41 bis». Secondo i magistrati, Domingo aveva organizzato un incontro fra Spatuzza e Messina Denaro, entrambi latitanti, «incontro

in cui erano state assunte le decisioni sulla custodia delle armi a disposizione delle famiglie del trapanese». Domingo era un'autorità riconosciuta tale anche negli Stati Uniti: risultano infatti diverse le visite, intercettate dalle microspie dei carabinieri, di esponenti mafiosi della famiglia italo-americana Bonanno di New York che aggiornavano il capo mafia delle dinamiche e degli equilibri di Cosa Nostra oltreoceano.

Mariza D'Anna